



01

Popolazione

1613-1401

Pratiche linguistiche in Svizzera

Primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014

La serie «Statistica della Svizzera»
pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST)
comprende i settori seguenti:

- 00** Basi statistiche e presentazioni generali
- 01** Popolazione
- 02** Territorio e ambiente
- 03** Lavoro e reddito
- 04** Economia
- 05** Prezzi
- 06** Industria e servizi
- 07** Agricoltura e selvicoltura
- 08** Energia
- 09** Costruzioni e abitazioni
- 10** Turismo
- 11** Mobilità e trasporti
- 12** Denaro, banche e assicurazioni
- 13** Sicurezza sociale
- 14** Salute
- 15** Formazione e scienza
- 16** Cultura, media, società dell'informazione, sport
- 17** Politica
- 18** Amministrazione e finanze pubbliche
- 19** Criminalità e diritto penale
- 20** Situazione economica e sociale della popolazione
- 21** Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Pratiche linguistiche in Svizzera

Primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014

Autore Amélie de Flaugergues, UST
Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel 2016

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: info.dem@bfs.admin.ch

Redattrice: Amélie de Flaugergues, UST

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 01 Popolazione

Testo originale: Francese

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Layout: Sezione DIAM, Prepress/Print

Grafici: Sezione DIAM, Prepress/Print

Titolo: UST; concezione: Netthoewel & Gaberthüel, Bienne;
Foto: © Bundeskanzlei – Béatrice Devènes, Dominic Büttner

Copyright: UST, Neuchâtel 2016
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,
con citazione della fonte.

Ordinazioni: Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch

Prezzo: Fr. 8.– (IVA escl.)

Numero UST: 1613-1401

ISBN: 978-3-303-01268-0

Indice

Introduzione	5	4 Quali sono le lingue che si imparano e perché?	22
<hr/>		<hr/>	
1 Situazione linguistica in Svizzera	6	4.1 Circa una persona su cinque impara una lingua	22
<hr/>		4.2 La ragione principale di imparare una lingua è di natura professionale	24
1.1 Contare le lingue	6		
1.2 Il panorama linguistico svizzero e la sua evoluzione	7	Conclusioni	26
<hr/>		<hr/>	
2 Quasi due terzi della popolazione usano regolarmente più di una lingua	8	Indagine e metodologia	27
<hr/>		<hr/>	
2.1 Un numero diverso di lingue regolarmente usate secondo l'età e il livello di formazione	8		
2.2 L'influenza dell'attività professionale e del passato migratorio	10		
<hr/>			
3 Lingue usate regolarmente secondo le regioni linguistiche	12		
<hr/>			
3.1 Lo svizzero tedesco	13		
3.2 Il tedesco	14		
3.3 Il francese	14		
3.4 L'italiano	15		
3.5 Il ticinese e l'italo-grigionese	16		
3.6 Il romancio	17		
3.7 L'inglese	18		
3.8 Lo spagnolo, il portoghese e il bosniaco-croato-montenegrino-serbo	20		

Introduzione

La coesistenza di quattro lingue nazionali è una caratteristica fondamentale della Svizzera. Sulla scia delle migrazioni, si è venuta ad aggiungere una moltitudine di altre lingue. La coesione di questa società multilingue dipende anche dalla capacità delle persone che la compongono di parlarsi e capirsi nonostante le differenze linguistiche.

Nella presente pubblicazione sono illustrati i primi risultati della parte dedicata alla «lingua» all'interno dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), realizzata per la prima volta nel 2014. Rispetto ai censimenti federali, che fino al 2000 si svolgevano ogni dieci anni e alla rilevazione strutturale annuale entrata in vigore dal 2010 nell'ambito del rimodernamento dei censimenti della popolazione, la presente indagine fornisce informazioni inedite e molto più dettagliate sulle pratiche e sulle abitudini linguistiche della popolazione di 15 anni o più.

Il primo capitolo traccia un breve ritratto linguistico della Svizzera e definisce i termini e i concetti su cui si reggono le analisi della presente pubblicazione. Quante lingue usano regolarmente le persone residenti in Svizzera e quali sono? I due capitoli seguenti rispondono alla domanda facendo luce sulla diversità delle pratiche linguistiche della popolazione. L'ultimo capitolo è dedicato all'apprendimento delle lingue dopo la scuola e alle sue motivazioni.

1 Situazione linguistica in Svizzera

1.1 Contare le lingue

Il quadrilinguismo è un aspetto fondamentale della Svizzera, tanto da essere iscritto nella Costituzione federale. Da molto tempo si attribuisce una particolare attenzione a censire le lingue della popolazione. Tale informazione, rilevata in Svizzera da oltre un secolo e mezzo, serve anzitutto a definire le regioni linguistiche e la pratica del linguaggio amministrativo.

Nel corso del tempo il modo di porre la domanda, ma anche di rilevare statisticamente le situazioni linguistiche, è cambiato. Le informazioni richieste, inoltre, si sono diversificate, come pure il modo di concepire il plurilinguismo. L'Ufficio federale di statistica (UST) ha sviluppato i suoi questionari per rispondere a bisogni sia politici che sociali. Così, a partire dal censimento del 1990 il termine di lingua «madre» è stato abbandonato a favore di quello di lingua «principale». In quell'occasione sono state aggiunte due altre domande, quella sulla lingua parlata abitualmente a casa e quella sulla lingua parlata abitualmente al lavoro. Anche dal 2010, poi, sono state prese in considerazione al massimo tre lingue principali anziché una sola, come fino ad allora, in modo da consentire alle persone che si considerano plurilingui di non dover scegliere tra una o l'altra lingua.

Con il sistema di censimento applicato dal 2010, le summarize informazioni di base sono rilevate annualmente attraverso la rilevazione strutturale (RS). Inoltre, ogni cinque anni, l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) tratta questo tema in modo molto più dettagliato. Le due indagini permettono di rilevare informazioni sulle pratiche linguistiche sotto profili diversi, ma complementari. La rilevazione strutturale fornisce informazioni sulla ripartizione delle lingue principali e garantisce la continuità con il passato ad un livello geografico dettagliato. L'ILRC, invece, studia in modo più approfondito le pratiche linguistiche della popolazione in ambiti di vita più diversificati, differenziando le capacità produttive (parlare, scrivere) da quelle ricettive (leggere, capire l'orale). L'obiettivo della presente indagine non è quello di misurare le competenze linguistiche delle persone.

Multilinguismo, plurilinguismo, lingua/e principale/i e lingua/e usata/e regolarmente

Il **multilinguismo** si riferisce alla presenza di varie lingue in un territorio. La Svizzera, che ha il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio come lingue nazionali, ha inserito il quadrilinguismo nella sua Costituzione federale.

Il **plurilinguismo** rinvia alla capacità di una persona di usare più di una lingua, in varie situazioni della vita quotidiana. Non esiste una definizione universale del grado di competenza né della frequenza di utilizzo a partire dai quali una persona possa essere considerata bilingue, trilingue, ecc. Nel senso più ampio della definizione, una persona bilingue è quella che è in grado di comunicare in almeno due lingue, sia dal punto di vista produttivo (parlando e scrivendo) o ricettivo (ascoltando e leggendo).

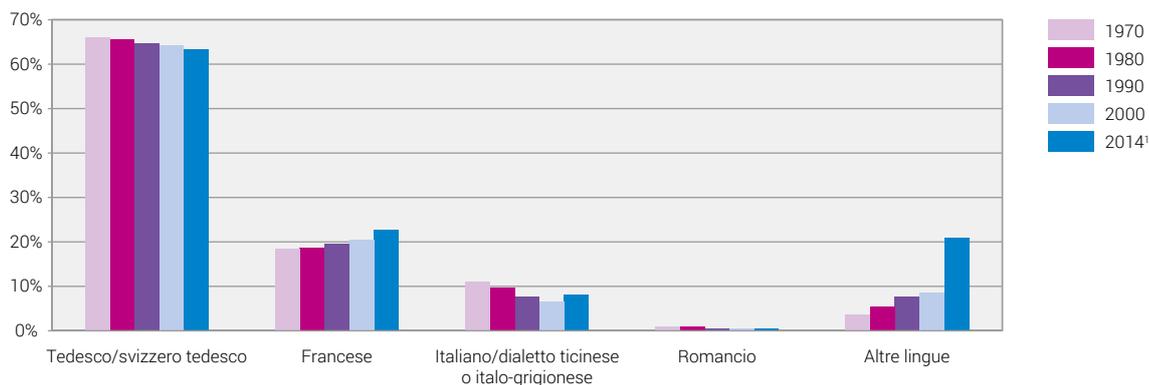
La **lingua principale** è la o le lingue in cui una persona pensa e che conosce meglio (come da formulazione della rilevazione strutturale). Tale concetto sostituisce quello della lingua madre a partire dal censimento del 1990.

I risultati presentati nei capitoli due e tre si riferiscono invece alle **lingue di uso regolare o lingue usate regolarmente**, definite come tutte le lingue utilizzate *almeno una volta alla settimana*, oralmente, per iscritto o nella lettura, in almeno uno dei contesti seguenti:

- con il/la partner o con i figli che vivono nell'economia domestica;
- con i membri della famiglia che vive al di fuori dell'economia domestica e gli amici;
- per guardare la TV, ascoltare la radio, navigare su Internet;
- per leggere durante il tempo libero;
- sul lavoro.

Secondo questo concetto, il numero d'utilizzatori regolari di più lingue è più elevato rispetto alla sola presa in considerazione della pratica attiva.

Lingue principali della popolazione, 1970–2014



¹ Nel 2014 il totale supera il 100% perché le persone avevano la possibilità di indicare più lingue. L'intervallo di confidenza è in ogni caso inferiore allo +/-0,2%.

Fonte: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), 1970–2000; Rilevazione Strutturale (RS), 2014

© UST 2016

1.2 Il panorama linguistico svizzero e la sua evoluzione

Le informazioni fornite dai censimenti federali della popolazione e dalle rilevazioni strutturali ci consentono di ricostruire la situazione linguistica in Svizzera e della sua evoluzione negli scorsi quattro decenni. Le quote delle persone che hanno indicato il tedesco (o svizzero tedesco), l'italiano (o dialetto ticinese o italo-grigionese) e il romancio come lingua(e) principale(i) sono leggermente diminuite, passando tra il 1970 e il 2014 dal 66 al 63% per il tedesco, dall'11 all'8% per l'italiano e dallo 0,8 allo 0,5% per il romancio¹, mentre la quota delle persone che hanno indicato il francese è un po' aumentata, salendo dal 18 al 23%. La quota delle persone che hanno indicato una lingua che esula da quelle nazionali è fortemente incrementata, passando dal 4 al 21%, il che si spiega in gran parte con la possibilità, sin dal 2010, di indicare più lingue principali; possibilità colta nel 2014 dal 16% delle persone.

¹ Fonti: 1970: CFP; 2014: RS

2 Quasi due terzi della popolazione usano regolarmente più di una lingua

Non solo la Svizzera è un Paese multilingue, ma la maggioranza della popolazione è caratterizzata dall'uso di diverse lingue. Infatti, quasi i due terzi (64%) usano regolarmente (cfr. riquadro a pag. 6) più di una lingua: il 39% ne usa due, il 19% tre, il 5% quattro e l'1% cinque o più. Solo il 36% ha dichiarato di usare una lingua sola e, tra questi, alcuni ne parlano altre ma meno spesso di una volta alla settimana.

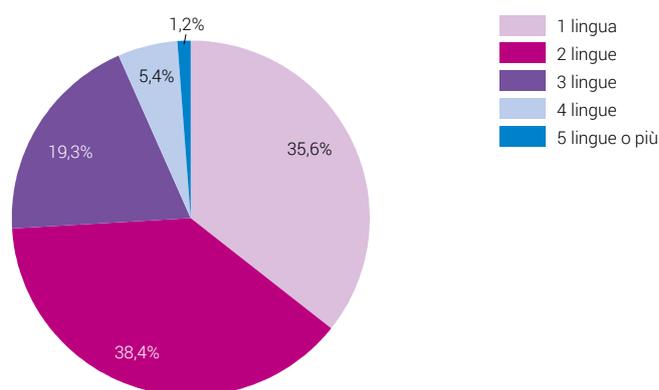
Nel presente sotto capitolo il tedesco e lo svizzero tedesco come pure l'italiano e il dialetto ticinese o italo-grigionese sono considerati come una sola lingua. Raggruppandole in questo modo, per quanto riguarda il numero di lingue parlate regolarmente non si osservano differenze significative tra le regioni linguistiche.

2.1 Un numero diverso di lingue regolarmente usate secondo l'età e il livello di formazione

Il numero di lingue usate regolarmente può anche essere messo in relazione con delle caratteristiche individuali. L'uso regolare di una sola lingua aumenta con l'età: il 21% delle persone tra i 15 e i 24 anni e il 22% di quelle tra i 25 e i 39 usano regolarmente una lingua sola, mentre tra i 40 e 54 anni sono il 31%, tra i 55 e i 64 il 42%, tra i 65 e i 74 il 58% e oltre i 74 anni il 70%. Al contrario, le persone che usano almeno una volta alla settimana il maggior numero di lingue hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni; il 26% di loro hanno indicato tre lingue e il 10% quattro, mentre le persone di 75 anni o più sono rispettivamente il 6% e il 2%.

Persone secondo il numero di lingue che usano regolarmente

G 2



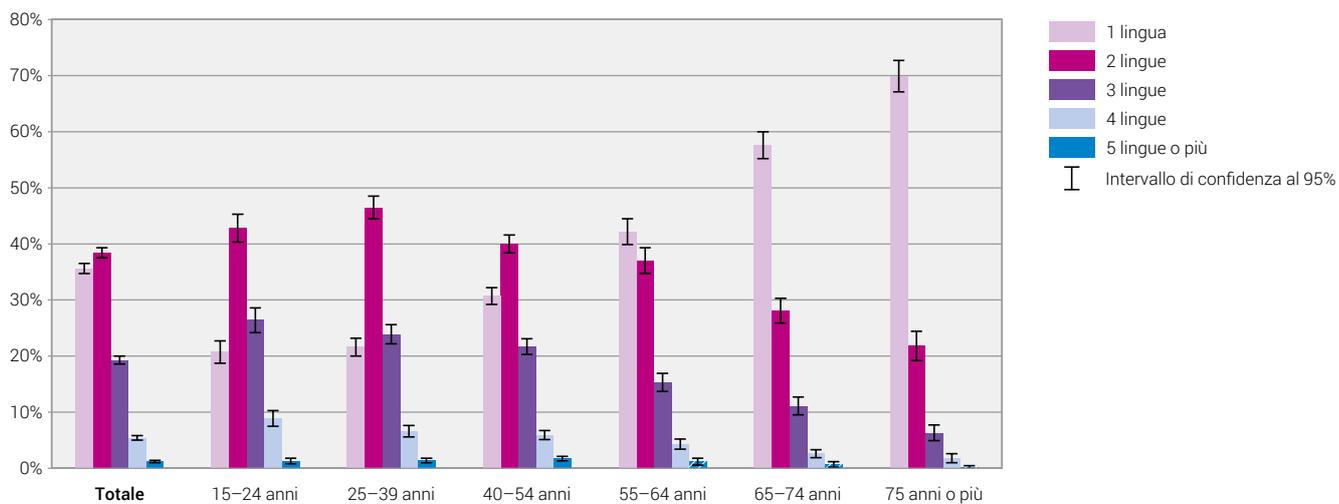
Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Sul numero di lingue utilizzate regolarmente incide anche il livello di formazione. Le persone titolari di un diploma del grado terziario si distinguono per l'uso regolare di più lingue nettamente superiore di quelle il cui livello di formazione è meno elevato; il 36% delle prime usano tre o più lingue almeno una volta alla settimana, contro meno del 20% delle persone senza formazione post-obbligatoria o con alle spalle una formazione di grado secondario II. Sono meno di un quarto a utilizzare solo una lingua, contro circa il 40% delle persone con un grado di formazione minore (scuola dell'obbligo: 38%, grado secondario II: 43%).

Persone secondo il numero di lingue che usano regolarmente e il gruppo d'età

G 3



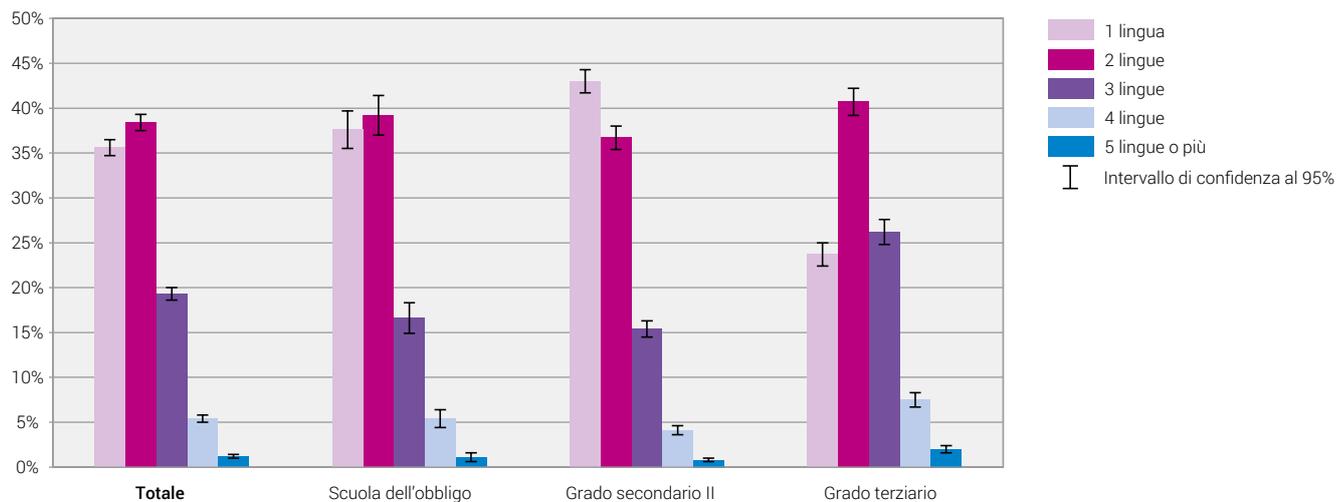
Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata (5 lingue tra i 55-64 anni, 65-74 anni e 75 anni o più) vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone secondo il numero di lingue che usano regolarmente e il livello di formazione

G 4



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

2.2 L'influenza dell'attività professionale e del passato migratorio

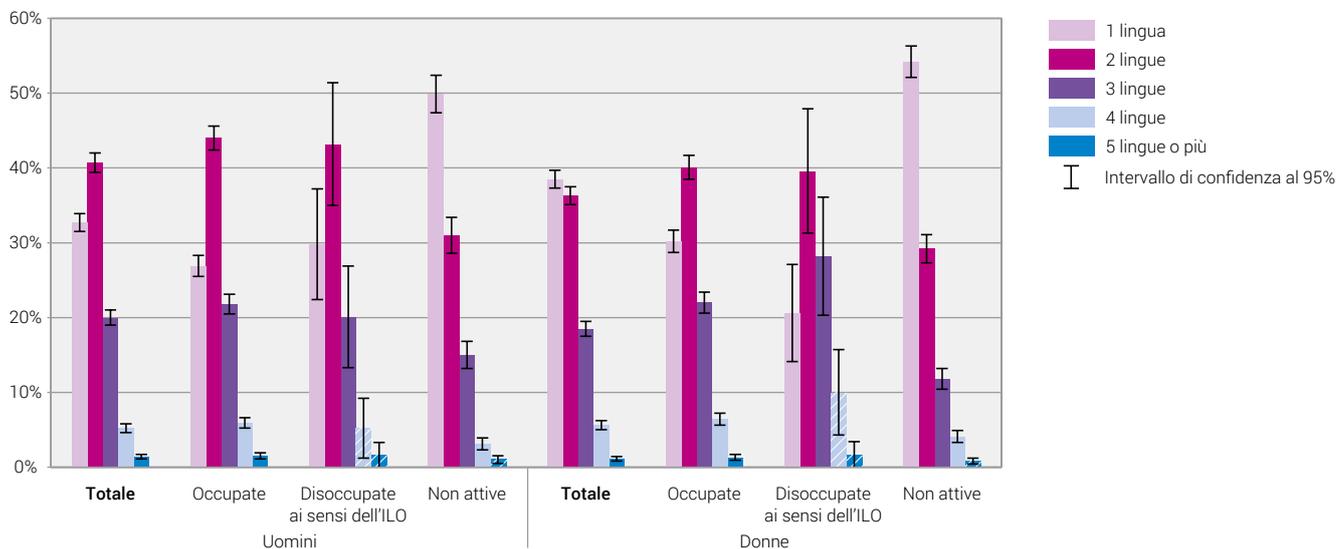
Lo statuto sul mercato del lavoro ha un innegabile impatto sul numero di lingue che la popolazione usa regolarmente. Laddove non si nota una differenza significativa tra le persone occupate e i disoccupati ai sensi dell'ILO, la quota di persone che usano regolarmente più di una lingua è nettamente più bassa tra quelle che non sono attive sul mercato del lavoro. Solo il 13% tra queste ultime usa tre lingue, mentre sono il 22% tra le persone occupate e il 24% tra i disoccupati.

È interessante notare gli effetti incrociati di determinate caratteristiche la cui relazione con l'uso delle lingue è descritta sopra. Come abbiamo visto, le persone non attive sul mercato del lavoro tendono maggiormente ad una sola lingua, una realtà osservata anche tra le persone anziane. Le donne, quindi, che sono proporzionalmente più numerose a essere non attive¹ e ad appartenere alle fasce superiori di età, costituiscono una quota più grande di persone a usare una sola lingua (39% contro il 33% degli uomini). Facendo un paragone tra gli uomini e le donne occupati, le differenze tra gli utenti regolari di una o due lingue sono lievi. La quota degli uomini che ricorrono ad una lingua è pari al 27% contro il 30% tra le donne, quelli che ricorrono a due lingue è pari al 44% tra gli uomini contro il 40% tra le donne. A partire da tre o più lingue non ci sono più differenza significativa tra donne e uomini.

Il percorso di vita di ogni persona, i suoi incontri e i suoi cambiamenti di luogo d'abitazione hanno un influsso sui contatti che ha potuto avere con lingue diverse. Il passato migratorio mette in luce tale fenomeno. Le persone con un passato migratorio sono proporzionalmente più numerose ad usare regolarmente più di una lingua: il 48% della prima generazione di migranti e il 44% della seconda o più usa regolarmente due lingue, mentre le persone senza passato migratorio sono un terzo a farlo. L'uso di tre lingue almeno una volta alla settimana riguarda un quarto delle persone con un passato migratorio e il 16% di quelle senza passato migratorio. Il 15% della popolazione della seconda generazione o più di migranti, infine, usa regolarmente quattro o più lingue. Al contrario, quasi una persona su due senza passato migratorio (46%) usa regolarmente una sola lingua contro il 19% della prima generazione di migranti e il 16% della seconda generazione o più.

Persone secondo il numero di lingue che usano regolarmente, il sesso e lo statuto sul mercato di lavoro

G 5



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

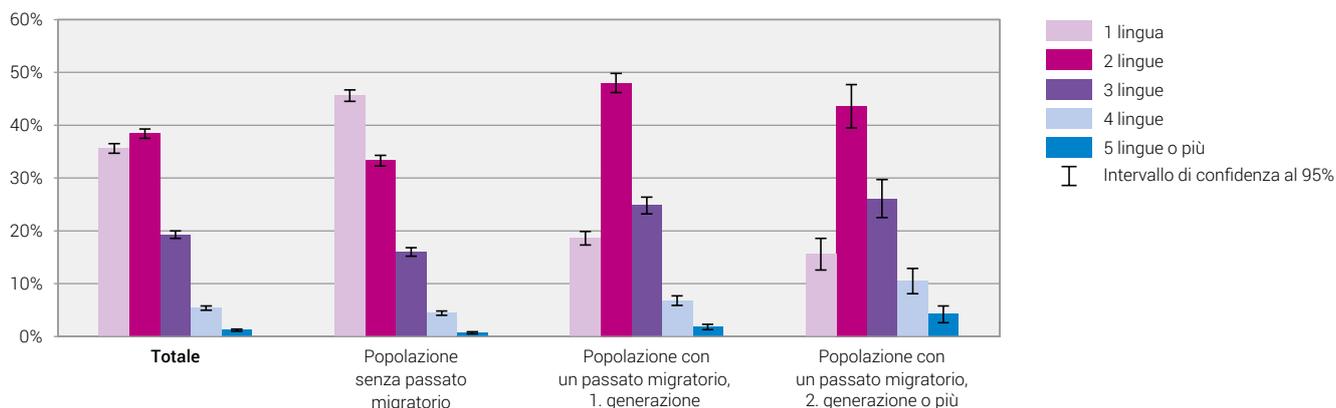
Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

¹ Il 37% delle donne di 15 anni o più è non attivo (contro il 25% degli uomini), il 21% delle donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni è non attivo (contro il 12% degli uomini), cifre tratte dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) 2014.

Persone secondo il numero di lingue che usano regolarmente e lo statuto migratorio

G 6



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Definizioni

Popolazione con e senza passato migratorio

Tra la popolazione residente permanente di 15 anni o più, la «popolazione senza passato migratorio» (64%) comprende gli Svizzeri di nascita dei quali almeno uno dei genitori è nato in Svizzera nonché le persone naturalizzate nate in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono a loro volta nati in Svizzera.

La «popolazione con un passato migratorio» (36%) comprende gli Svizzeri i cui genitori (entrambi) sono nati all'estero, gli stranieri e le persone naturalizzate, eccetto quelle nate in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono a loro volta nati in Svizzera. Si scinde in prima generazione di migranti e nativi, in altre parole in prima generazione dall'arrivo in Svizzera (29%) e i suoi discendenti, la seconda generazione o più (7%).

Livello di formazione

Scuola dell'obbligo: scuola dell'obbligo, offerta transitoria (10° anno).

Grado secondario II: maturità liceale, maturità specializzata, scuola specializzata, formazione professionale di base (apprendistato), maturità professionale.

Grado terziario: università e politecnici federali, alta scuola pedagogica, scuola universitaria professionale, formazione professionale superiore.

Popolazione attiva e non attiva

Sono considerate *persone occupate* quelle di almeno 15 anni compiuti che, durante la settimana in cui è stata svolta l'intervista, hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o che

continuavano ad avere un posto di lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.) o che hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Sono considerate *disoccupate ai sensi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO)* le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che non erano occupate nel corso della settimana in cui ha avuto luogo l'intervista e che nelle quattro settimane precedenti hanno cercato attivamente un posto di lavoro e che erano disponibili ad iniziare un'attività nelle due settimane successive.

Le *persone non attive* sono persone che non rientrano tra quelle occupate né tra i disoccupati ai sensi dell'ILO.

Intervallo di confidenza

L'ILRC è una rilevazione campionaria basata su una parte della fascia di popolazione residente permanente di età pari o superiore a 15 anni. I risultati, presentano un margine d'incertezza che dipende dalle dimensioni del campione, dal tasso di sondaggio e di risposta nonché dalla dispersione della variabile di interesse tra la popolazione. È possibile quantificare l'incertezza calcolando un intervallo di confidenza che sarà tanto maggiore quanto maggiore è l'imprecisione dei risultati. Ai fini della scorrevolezza del testo, l'intervallo di confidenza non è specificato. Gli istogrammi rappresentano intervalli di confidenza del 95%.

3 Lingue usate regolarmente secondo le regioni linguistiche

Dopo aver descritto la diversità linguistica in termini di numero di lingue utilizzate regolarmente, di seguito presentiamo la situazione lingua per lingua, suddividendola a seconda delle principali regioni linguistiche del Paese. A tal fine lo svizzero tedesco è considerato come una lingua distinta dal tedesco, al pari del dialetto ticinese o italo-grigionese e dell'italiano.

Tre quarti della popolazione svizzera (75%) utilizza almeno una volta alla settimana il tedesco, il 63% lo svizzero tedesco, il 40% il francese e il 16% l'italiano. L'inglese è forte del 41% di utilizzatori regolari, seguito a grande distanza dallo spagnolo e dal portoghese, entrambi al 5%. Il bosniaco-croato-montenegrino-serbo, che indicheremo con le iniziali BCMS¹ e l'albanese (ognuno al 3%) completano il quadro della situazione.

In Svizzera tedesca, il tedesco (97%) è un po' più frequente dello svizzero tedesco (87%). L'inglese (43% di utilizzatori) è la terza lingua più diffusa nella regione, seguito dal francese (20%), dall'italiano (12%), dallo spagnolo (5%) e dal BCMS (3%).

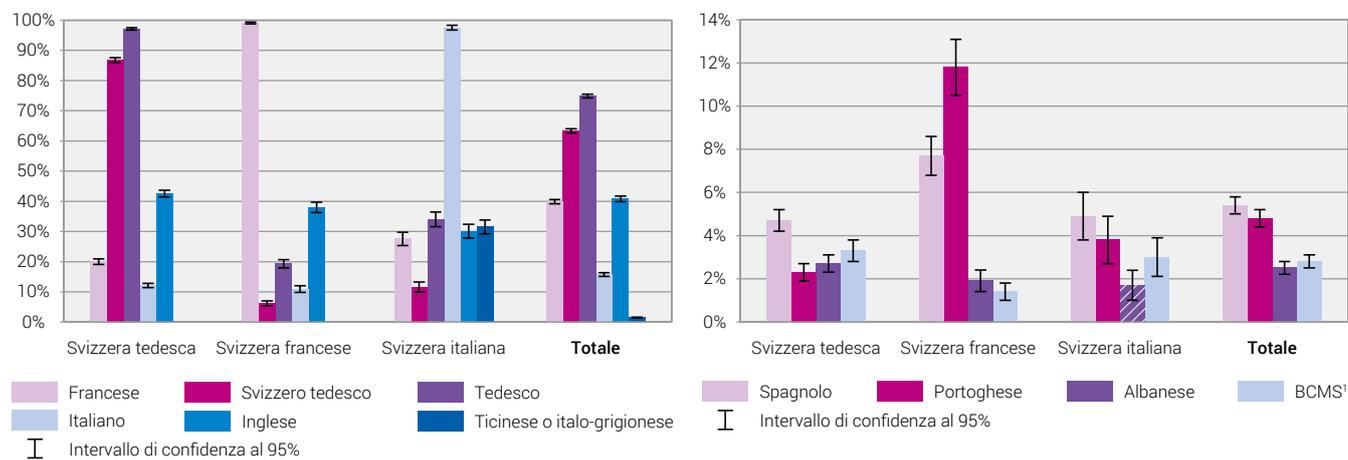
In Svizzera francese, il francese (99%) è quasi universalmente usato almeno una volta alla settimana e l'inglese è quasi altrettanto diffuso che in Svizzera tedesca (38%). Segue il tedesco con il 19% di utilizzatori. Il portoghese e l'italiano sono usati in Svizzera francese da quote di persone praticamente uguali (12 e 11%). Lo spagnolo e lo svizzero tedesco rientrano tra le lingue regolarmente parlate da rispettivamente l'8 e il 6% della popolazione.

Nella Svizzera italiana, oltre all'italiano (98%), il 30% della popolazione usa regolarmente quattro lingue: il tedesco (34%), i dialetti ticinese e italo-grigionese (32%), l'inglese (30%) e il francese (28%), seguito dallo svizzero tedesco (12%) e dallo spagnolo (5%).

Un quadro delle lingue usate con più regolarità in Svizzera è presentato a seconda della regione linguistica e di vari altri criteri (livello di formazione e passato migratorio tra l'altro).

Persone secondo le lingue usate regolarmente con maggiore frequenza e la regione linguistica

G 7



¹ BCMS: bosniaco-croato-montenegrino-serbo

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

¹ BCMS: abbreviazione utilizzata correntemente. Dal punto di vista linguistico la comprensione reciproca tra locutori di queste quattro lingue è eccellente, ecco perché vengono raggruppate ai fini dell'interpretazione dei risultati statistici.

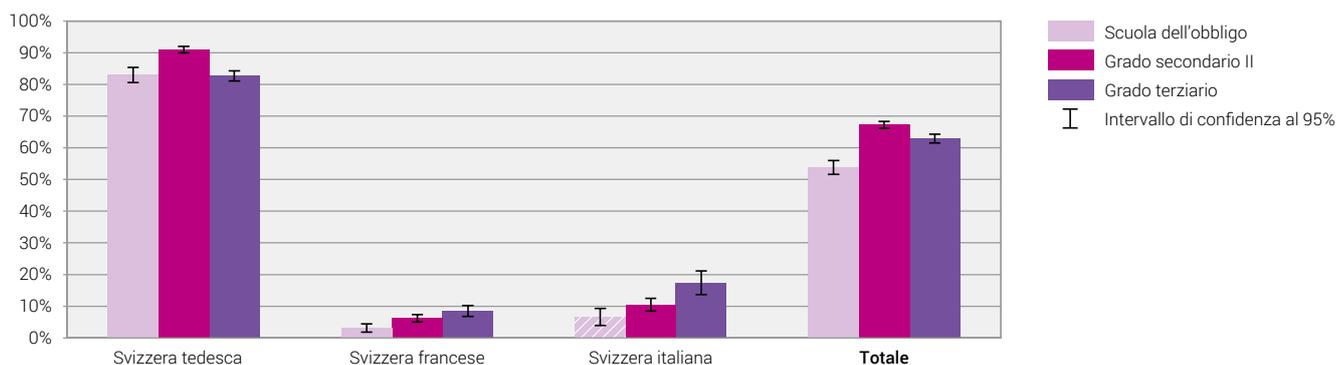
3.1 Lo svizzero tedesco

Il livello di formazione ha un impatto relativamente debole sulle quote di utilizzatori regolari dello svizzero tedesco. Nella stessa Svizzera tedesca, le persone che non hanno seguito alcuna formazione post-obbligatoria e quelle titolari di un diploma del grado terziario ricorrono meno spesso allo svizzero tedesco (83% per entrambi i casi) rispetto a quelle titolari di un diploma del grado secondario II (91%). Il fenomeno può essere legato allo statuto migratorio, visto che la prima generazione di migranti è sovra-rappresentata nelle categorie del grado primario e terziario. In Svizzera francese e in quella italiana, invece, la quota di utilizzatori regolari dello svizzero tedesco cresce con il livello di formazione.

L'influsso dell'età è minimo; si constata una differenza significativa solo in Svizzera tedesca, dove i più giovani (15–24 anni) costituiscono la quota più importante della popolazione a menzionare lo svizzero tedesco come lingua che usa regolarmente.

L'analisi in base allo statuto migratorio evidenzia la particolarità tutta elvetica dello svizzero tedesco, dialetto usato regolarmente in Svizzera tedesca dal 99% delle persone senza passato migratorio e solo dal 57% della prima generazione di migranti. Il tasso torna al 95% tra la popolazione della seconda generazione di migranti e delle successive. In Svizzera francese il 10% della popolazione senza passato migratorio menziona lo svizzero tedesco come lingua che usa regolarmente; la quota è un po' più consistente nella Svizzera italiana (16%). In queste due regioni linguistiche, le cifre relative alla popolazione con un passato migratorio sono troppo basse per essere considerate.

Persone che usano regolarmente lo svizzero tedesco, secondo il livello di formazione e la regione linguistica G 8

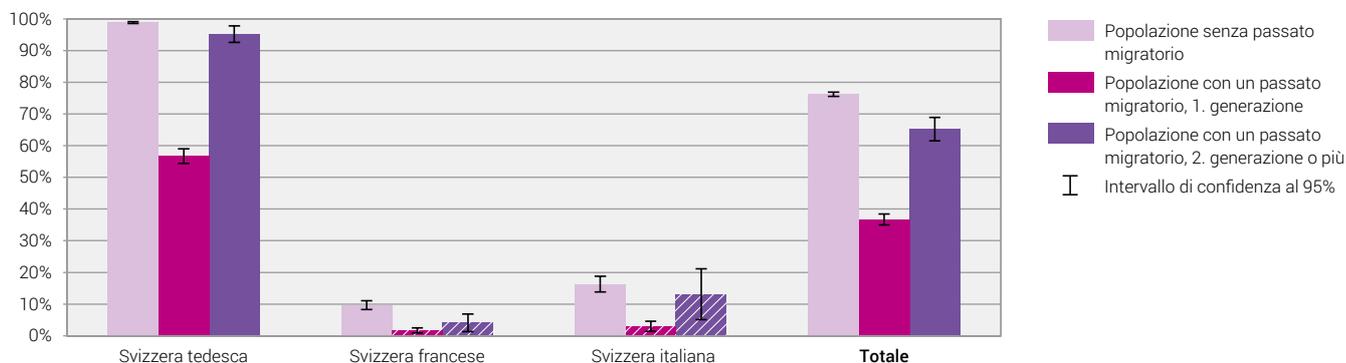


Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone che usano regolarmente lo svizzero tedesco, secondo lo statuto migratorio e la regione linguistica G 9



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

3.2 Il tedesco

In Svizzera tedesca l'uso regolare del tedesco è quasi universale, ancor più diffuso di quello dello svizzero tedesco². In Svizzera francese il suo uso regolare (19%) è meno diffuso che in Svizzera italiana (34%). Nelle due regioni le quote delle persone che usano il tedesco almeno una volta alla settimana sono proporzionalmente più elevate tra quelle titolari di un diploma del grado terziario (28% in Svizzera francese e 44% in quella italiana) che tra quelle prive di una formazione post-obbligatoria (rispettivamente 12 e 21%) o titolari di un diploma del grado secondario II (rispettivamente 17 e 34%).

L'età non incide in modo significativo sull'uso regolare del tedesco e il fatto di avere un passato migratorio o meno assume un ruolo moderato. Nelle tre regioni linguistiche, le quote di chi usa regolarmente il tedesco tra le persone appartenenti alla prima generazione di migranti sono quelle più basse; la loro quota è leggermente inferiore di quella delle persone senza passato migratorio in Svizzera tedesca (93% contro 99%) e inferiore di circa la metà in Svizzera francese (12% contro 25%) e in Svizzera italiana

(21% contro 41%). Se si paragona la popolazione appartenente alla seconda generazione di migranti e a quelle successive con la popolazione senza passato migratorio si individua una quota meno elevata di utilizzatori regolari solo in Svizzera francese (17% contro 25%).

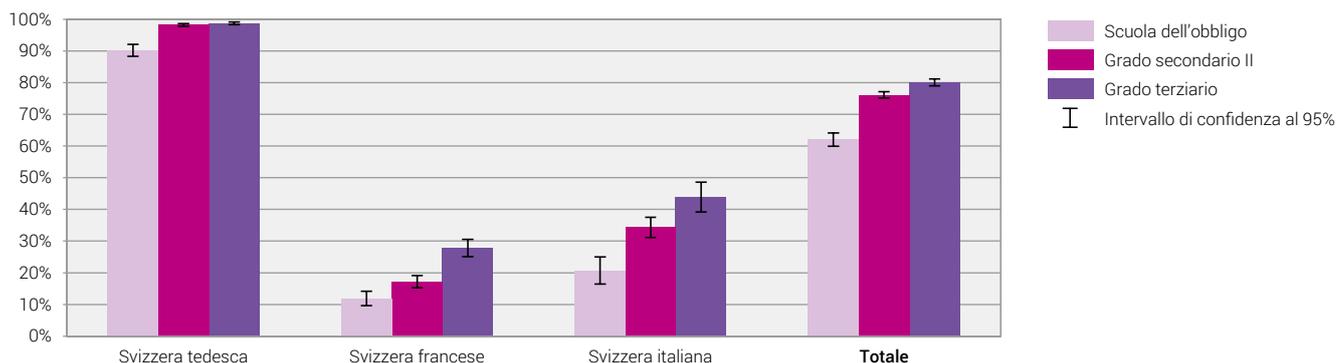
Il paragone tra l'uso regolare dello svizzero tedesco e del tedesco in Svizzera tedesca ci consente di affermare che nella loro vita quotidiana molte persone della prima generazione di migranti si esprimono in tedesco piuttosto che in svizzero tedesco. Il fenomeno si spiega in parte con il fatto che i Tedeschi costituiscano la quota più elevata di esponenti della prima generazione di migranti in Svizzera tedesca (30%).

3.3 Il francese

Proprio come per il tedesco in Svizzera tedesca, l'uso regolare del francese è quasi universale in Svizzera francese (99%). Inoltre è usato regolarmente da una percentuale di persone che vivono nella Svizzera italiana più elevata (28%) rispetto a quella

Persone che usano regolarmente il tedesco, secondo il livello di formazione e la regione linguistica

G 10

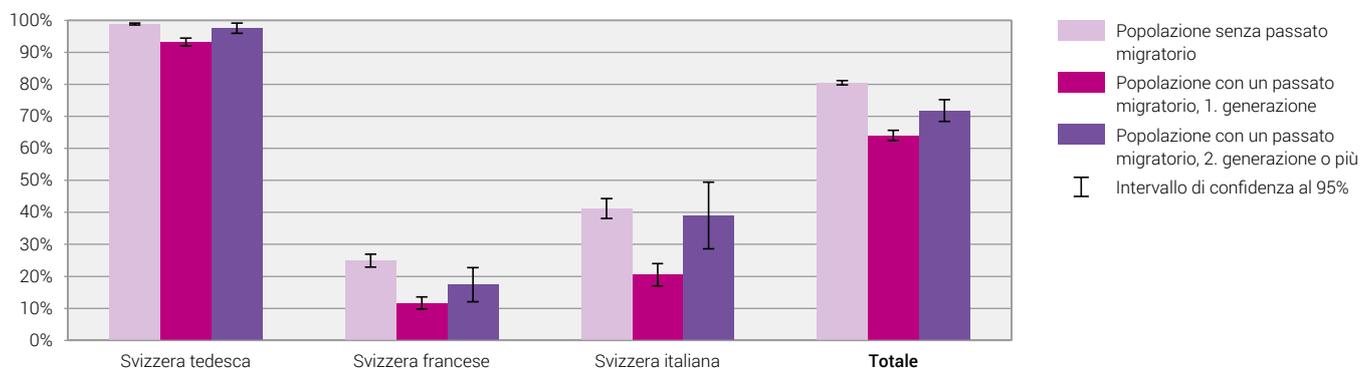


Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone che usano regolarmente il tedesco, secondo lo statuto migratorio e la regione linguistica

G 11



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

² Rammentiamo che questo non significa che nella vita quotidiana il tedesco sia usato più frequentemente dello svizzero tedesco, bensì che una quota maggiore di persone dichiara di usarlo almeno una volta alla settimana.

registrata in Svizzera tedesca (20%). Il livello di formazione delle persone ha un impatto sull'uso regolare del francese al di fuori della regione linguistica francofona: il suo uso è più diffuso tra persone con una formazione di grado terziario rispetto a quelle con una formazione inferiore. È così in particolare nella Svizzera italiana, dove lo usa regolarmente oltre il triplo delle persone con formazione terziaria (45%) rispetto alle persone senza formazione post-obbligatoria (13%). In Svizzera tedesca la differenza è meno marcata: il francese è usato regolarmente dal 26% delle persone con una formazione di grado terziario contro il 16% di quelle titolari di un diploma del grado secondario II.

Le differenze d'uso del francese in Svizzera francese tra la popolazione senza passato migratorio e quella con un passato migratorio sono quasi impercettibili. In Svizzera tedesca e italiana la percentuale di popolazione appartenente alla prima generazione di migranti che usa regolarmente il francese (rispettivamente 15 e 16%) è sensibilmente più ridotta di quella delle persone di seconda generazione o più (rispettivamente 20 e 27%) o della popolazione senza passato migratorio (rispettivamente 22 e 34%).

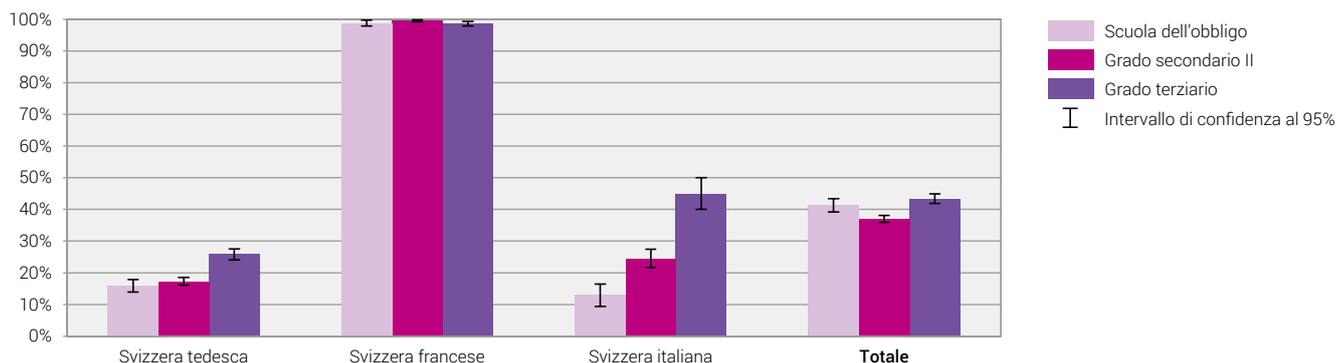
3.4 L'italiano

L'italiano, usato regolarmente dal 98% delle persone che vivono in Svizzera italiana, è usato in Svizzera tedesca e francese da circa una persona su dieci (12% e 11%). Il livello di formazione ha un impatto solo in Svizzera tedesca, dove la percentuale più elevata di persone che usano regolarmente l'italiano si riscontra tra quelle senza formazione post-obbligatoria: il 17% si esprime in questa lingua almeno una volta alla settimana contro l'11% di persone con un diploma del grado secondario o terziario. Il fenomeno è riconducibile all'immigrazione dall'Italia risalente a qualche decennio fa di persone tra cui molte senza formazione post-obbligatoria. L'italiano non è solo una lingua nazionale ma anche una lingua di migrazione.

L'uso dell'italiano nelle tre regioni linguistiche è un po' diverso da quello delle altre lingue nazionali. Come per il francese in Svizzera francese, in quella italiana non si notano differenze significative tra la popolazione con o senza un passato migratorio; la differenza si riscontra però nel profilo degli utilizzatori al di fuori di questa regione linguistica. In Svizzera tedesca e

Persone che usano regolarmente il francese, secondo il livello di formazione e la regione linguistica

G 12

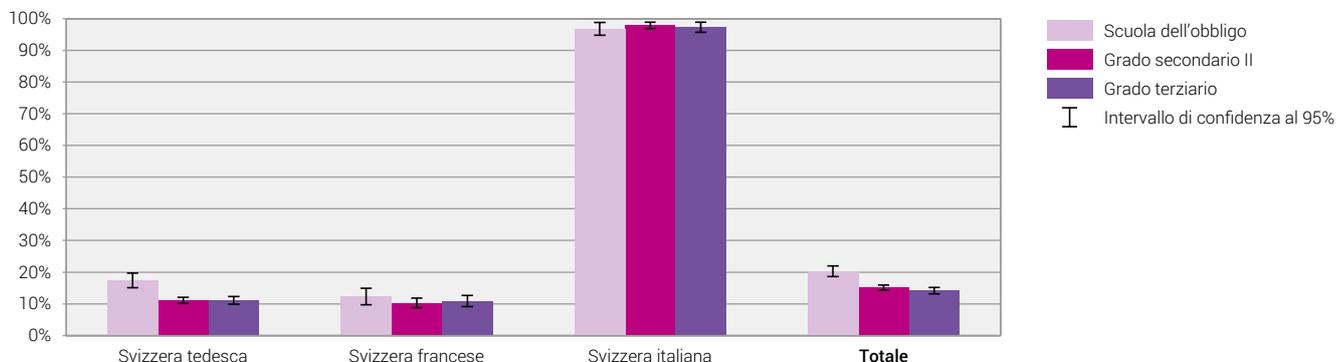


Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone che usano regolarmente l'italiano, secondo il livello di formazione e la regione linguistica

G 13



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

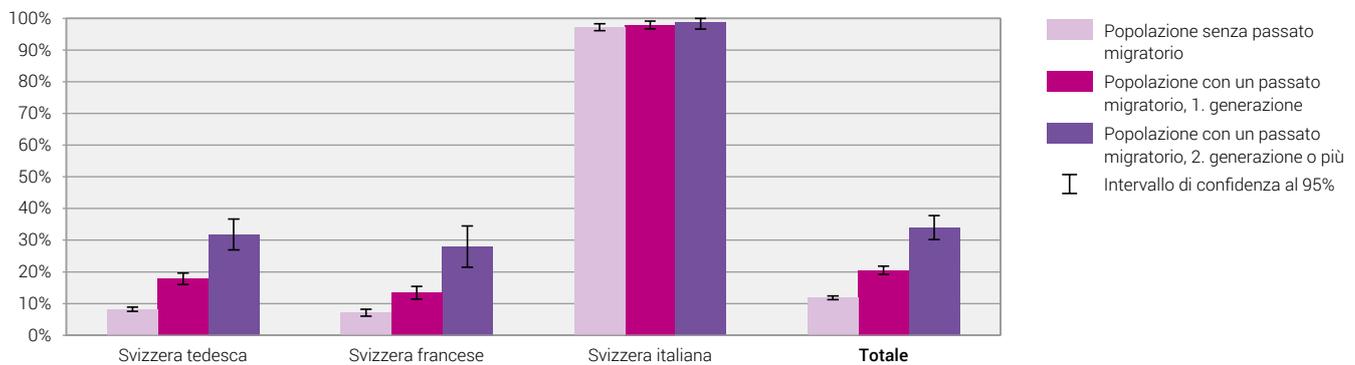
francese, infatti, la massima percentuale di utilizzatori regolari dell'italiano si osserva tra gli appartenenti alla seconda generazione di migranti; in entrambi i casi questi ultimi usano almeno una volta alla settimana l'italiano il quadruplo delle volte rispetto alla popolazione senza un passato migratorio (32% contro l'8% in Svizzera tedesca e 28% contro il 7% in Svizzera francese). Inoltre, l'uso regolare dell'italiano tra chi rientra nella prima generazione di migranti è più diffuso rispetto a chi non ha un passato migratorio (18% in Svizzera tedesca e 14% in quella francese).

3.5 Il ticinese e l'italo-grigionese

I dialetti ticinese e italo-grigionese sono usati solo a livello regionale in Svizzera; la popolazione che ha dichiarato di usare l'uno o l'altro regolarmente è pari all'1,5%. Si registra il 32% di utilizzatori regolari in Svizzera italiana (Ticino e Grigioni italiano). Tra i residenti di questa regione che non hanno un passato migratorio, la proporzione è del 46%. L'utilizzatore tipo ha le caratteristiche seguenti: non ha origini migratorie, ha seguito una formazione di grado secondario II, ha 55 anni o più e non rientra tra le persone attive. L'uso regolare di questi dialetti si riduce tra le generazioni più giovani; è interessante notare, in particolare, un grande divario

Persone che usano regolarmente l'italiano, secondo lo statuto migratorio e la regione linguistica

G 14

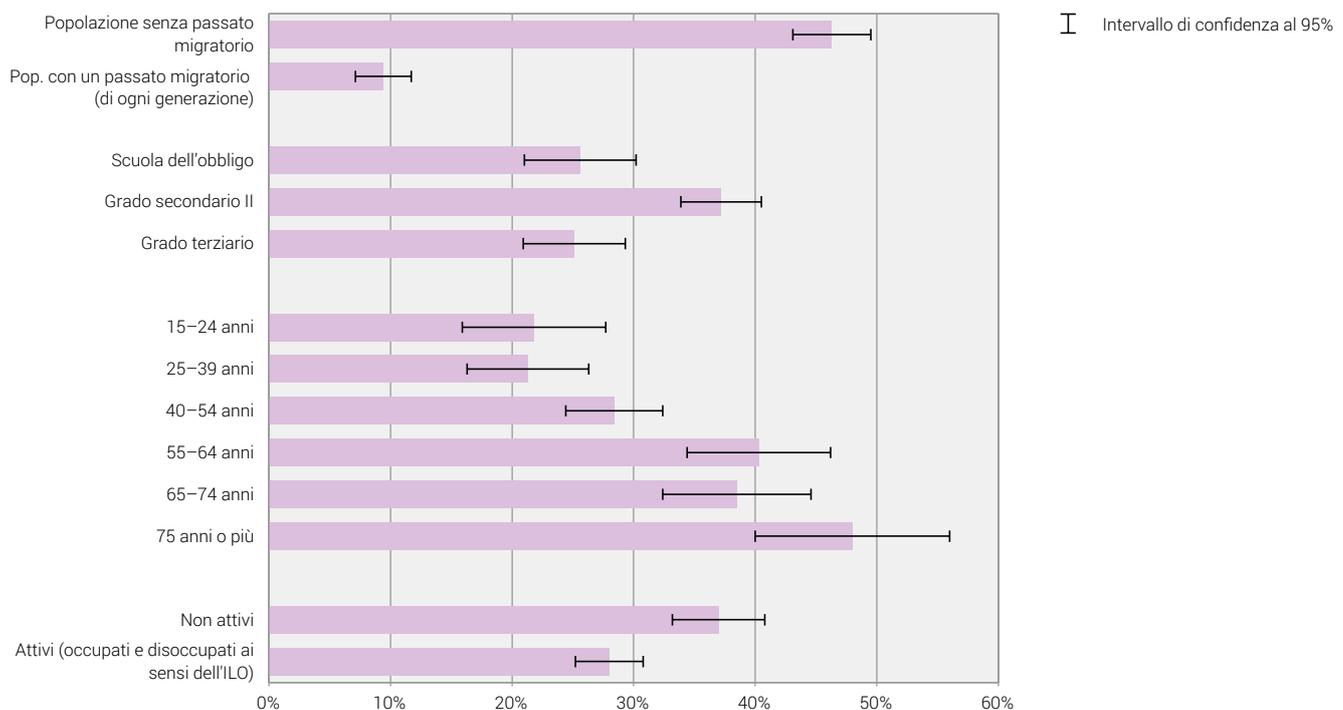


Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone residenti nella Svizzera italiana che usano regolarmente il ticinese o l'italo-grigionese, secondo varie caratteristiche sociodemografiche

G 15



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

tra le persone di meno di 55 anni e quelle di 55 anni o più. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 54 anni, infatti, le quote di chi parla i suddetti dialetti varia tra il 21 e il 28%, mentre è quasi il doppio (40%) tra le persone di 55–74 anni, e del 48% tra quelle di 75 anni o più. La quota più elevata di persone residenti in Svizzera italiana che usano regolarmente il dialetto ticinese o italo-grigionese si osserva tra le persone non attive (37%) rispetto a quelle occupate (29%). Tra le persone non attive, si riscontra il 46% di pensionati che usa regolarmente il ticinese o l'italo-grigionese.

3.6 Il romancio

Il romancio è la (o una delle) lingua/e principale/i dello 0,5%³ della popolazione residente permanente in Svizzera di 15 anni o più. Nella regione linguistica romancia, il 77% della popolazione usa almeno una volta alla settimana uno di questi idiomi⁴. In Svizzera tedesca gli utilizzatori regolari sono lo 0,7%. La presente rilevazione non è invece in grado di stimare il loro numero in Svizzera francese e italiana perché è troppo esiguo. Facendo un paragone tra la struttura per età della popolazione svizzera e quella delle persone che annoverano il romancio nel loro repertorio linguistico d'uso regolare, si constata che queste ultime sono leggermente più anziane; le persone di 65–74 anni costituiscono il 18% dei locutori di romancio contro il 12% della popolazione svizzera.

Le varie frequenze d'uso del romancio permettono di farsi un'idea della sua vitalità. 0,7% della popolazione l'ha usato durante l'infanzia; 0,5% lo usa almeno una volta all'anno e 0,2% non lo usa più. Tra i primi, il 59% lo usa tutti i giorni o quasi, il 31% almeno una volta alla settimana e il 10% meno.

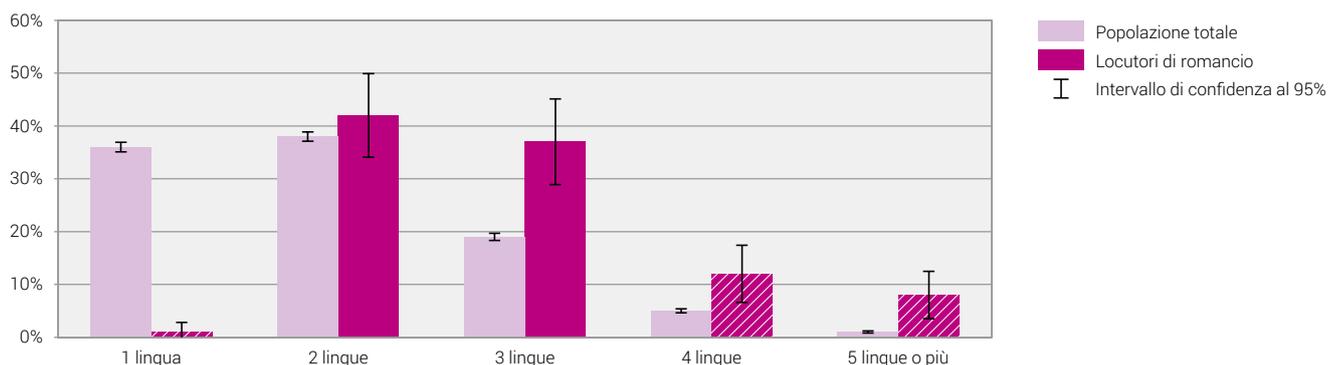
Non c'è da sorprendersi che la maggior parte delle persone che usa il romancio almeno una volta alla settimana ricorra ad altre lingue e lo faccia in proporzione nettamente superiore al resto della popolazione. L'80% delle suddette persone usa regolarmente una seconda (42%) o terza lingua (37%). La differenza tra la popolazione totale e quella che parla romancio è particolarmente marcata nell'uso regolare di tre lingue; questo in Svizzera concerne una persona su cinque, ovvero quasi il doppio tra i locutori di uno degli idiomi del romancio (37%)⁵.

Quali sono allora le altre lingue usate regolarmente dalle persone che si esprimono almeno una volta alla settimana in romancio e quali sono le combinazioni di lingue più diffuse? Quasi tutte (97%) queste persone dichiara il tedesco come una lingua usata regolarmente. La quota di quelle che usano il romancio e lo svizzero tedesco è di poco inferiore (90%). Una proporzione analoga (88%), inoltre ha dichiarato di usare regolarmente, oltre al romancio, il tedesco e lo svizzero tedesco.

L'italiano non è così diffuso, sebbene comunque usato regolarmente da quasi un terzo di queste persone. Una quota molto vicina indica, oltre al romancio e all'italiano, anche il tedesco come una delle tre lingue che usa regolarmente. Anche l'inglese è molto diffuso, dato che il 38% di chi parla il romancio parla la lingua di Shakespeare almeno una volta alla settimana. Per contro, il 9% del gruppo di persone in esame usa il francese come altra lingua regolare. Una parte minoritaria (2,5%), infine, indica il romancio e il dialetto ticinese o l'italo-grigionese come lingue usate regolarmente.

Persone secondo il numero di lingue usate regolarmente

G 16



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

³ Cifra tratta dalla rilevazione strutturale, 2014

⁴ Gli idiomi del romancio, ovvero il puter, il vallader, il surmiran, il sursilvan e il sutsilvan, sono stati rilevati distintamente nell'indagine, ma il numero di osservazioni è troppo esiguo per poterle vagliare separatamente.

⁵ Anche in questo caso il tedesco e lo svizzero tedesco sono state considerate come un'unica lingua, al pari dell'italiano e del dialetto ticinese o italo-grigionese.

3.7 L'inglese

Quattro persone residenti in Svizzera su dieci dichiarano di usare l'inglese almeno una volta alla settimana, con amici, sui social media, nel tempo libero o al lavoro⁶. In Svizzera tedesca si riscontra una quota leggermente più elevata di utilizzatori regolari (43%) rispetto alla Svizzera francese (38%) e a quella italiana (30%).

Il livello di formazione ricopre un ruolo determinante nell'uso regolare dell'inglese. È in particolare tra le persone che hanno seguito una formazione di grado terziario che si riscontra la quota maggiore di utilizzatori regolari dell'inglese (62%), ovvero circa il doppio del tasso osservato tra le persone titolari di un diploma del grado secondario II (32%) e ancora di più rispetto a quello delle persone senza formazione post-obbligatoria (27%). Tali quote sono leggermente più elevate in Svizzera tedesca (terziario: 62%, secondario II: 34% e scuola dell'obbligo: 29%) che in Svizzera francese (61%, 30% e 24%); quella italiana si distingue per quote più basse, a prescindere dal livello di formazione (52%, 24% e 18%).

Indipendentemente dalla regione linguistica, l'uso regolare dell'inglese è legato all'età: i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni (63%) lo usano circa una volta e mezzo in più rispetto a quelli che hanno tra 40 e 54 anni (43%) e, a seconda delle

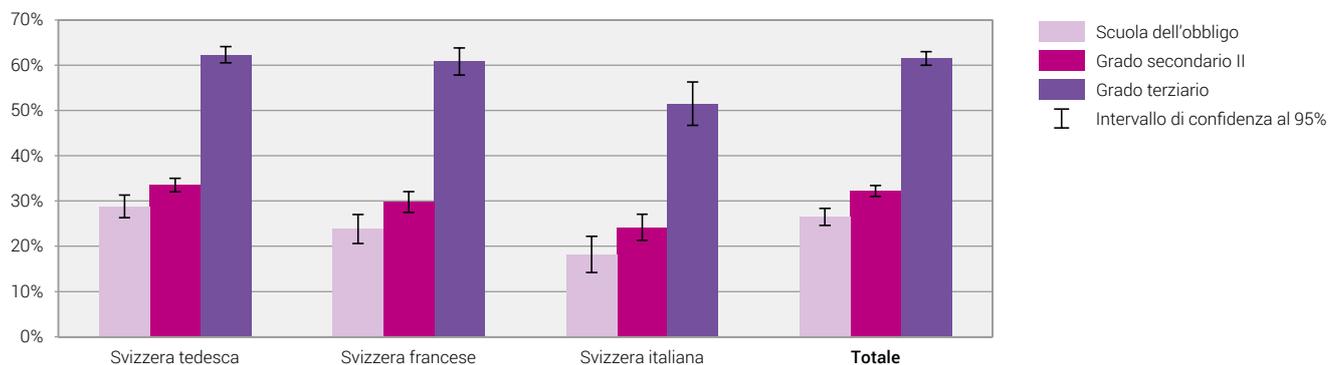
regioni linguistiche, tra tre e sei volte in più rispetto alle persone di 75 anni o più (12% per la popolazione totale). Anche in questo caso la Svizzera tedesca supera quella francese che a sua volta supera quella italiana, in tutte le fasce di età, tranne che tra i 75enni e gli over 75, tra i quali i più assidui si osservano tra le persone residenti in Svizzera francese (16%).

Il passato migratorio sulla quota di utilizzatori regolari è legato. Una persona su due appartenente alla seconda generazione di migranti e successive si esprime regolarmente in questa lingua, contro il 41% delle persone senza un passato migratorio e il 40% di quelle della prima generazione di migranti. Il fenomeno è un po' più marcato in Svizzera francese che nelle altre regioni linguistiche.

L'inglese è una lingua franca, molto usata in alcuni rami economici, nel settore scientifico e nei media (tra cui Internet). È in tali settori, infatti, (tecnico e informatico) che l'uso dell'inglese è maggiormente diffuso: il 65% delle persone che vi lavorano lo usa almeno una volta alla settimana. Segue, con una proporzione del 59%, la categoria dei manager, delle persone che lavorano nell'amministrazione, in banca, nelle assicurazioni e i giuristi. Le persone che lavorano nel settore dell'agricoltura, dell'economia forestale e dell'allevamento sono quelle tra le quali si riscontra il minor numero di utilizzatori dell'inglese (16%).

Persone che usano regolarmente l'inglese, secondo il livello di formazione e la regione linguistica

G 17



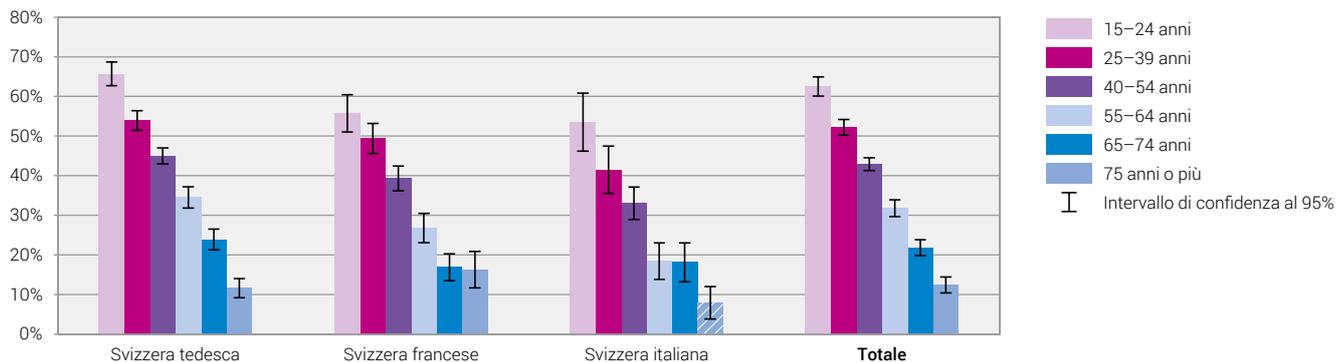
Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

⁶ Rammentiamo (cfr. riquadro a pag. 6) che, secondo la definizione adottata in questa sede, il fatto di leggere, ascoltare o parlare inglese almeno una volta alla settimana è sufficiente perché una persona sia classificata come utilizzatrice regolare.

Persone che usano regolarmente l'inglese, secondo il gruppo d'età e la regione linguistica

G 18



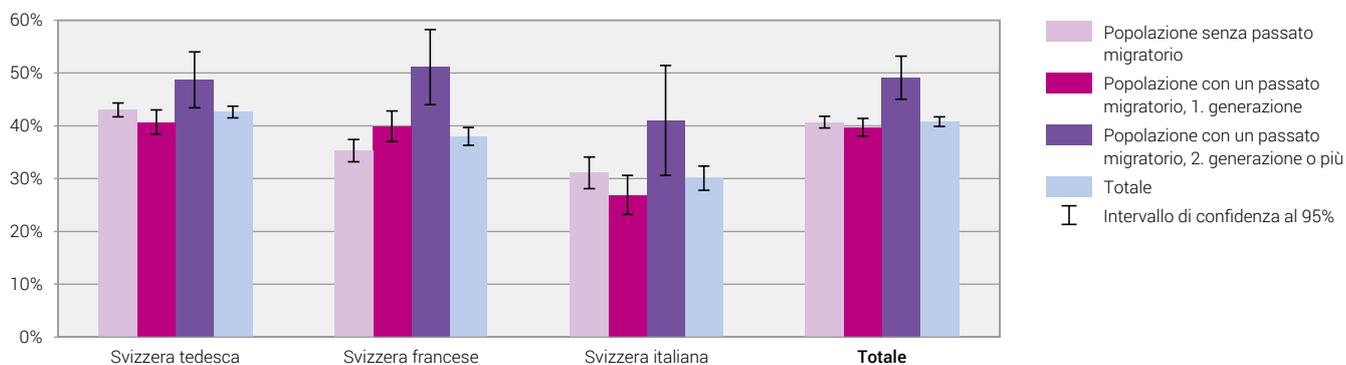
Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone che usano regolarmente l'inglese, secondo lo statuto migratorio e la regione linguistica

G 19



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

3.8 Lo spagnolo, il portoghese e il bosniaco-croato-montenegrino-serbo

Dopo l'italiano, che è sia lingua nazionale che lingua di migranti, le altre lingue straniere più diffuse tra quelle entrate in Svizzera per effetto della migrazione sono lo spagnolo, il portoghese e le lingue dei Paesi balcanici, ovvero il bosniaco, il croato, il montenegrino e il serbo, raggruppate con l'acronimo BCMS. Il profilo dei locutori di tali lingue corrisponde alla struttura demografica dei gruppi di persone originarie dei Paesi dove sono parlate (delle persone stesse o dei loro genitori e nonni).

Lo spagnolo è usato regolarmente dal 6% della popolazione. La quota più elevata di locutori si trova in Svizzera francese (8%), seguita dalla Svizzera italiana e da quella tedesca, regioni dove se ne riscontra il 5%. Lo spagnolo è diffuso sia tra i migranti di prima generazione che tra quelli di seconda o successive (9% e 12%). Solo il 3% delle persone di origine svizzera lo usa regolarmente. Coloro che possiedono un diploma del grado secondario II sono proporzionalmente meno numerosi a usarlo (4%) rispetto alle persone senza formazione post-obbligatoria (7%) o a quelle titolari di un diploma del grado terziario (6%). La quota maggiore di utilizzatori regolari dello spagnolo si osserva tra i 25–54 anni (7%), ovvero in una fascia d'età in cui in generale rientra la maggior parte dei migranti, in particolare quelli spagnoli.

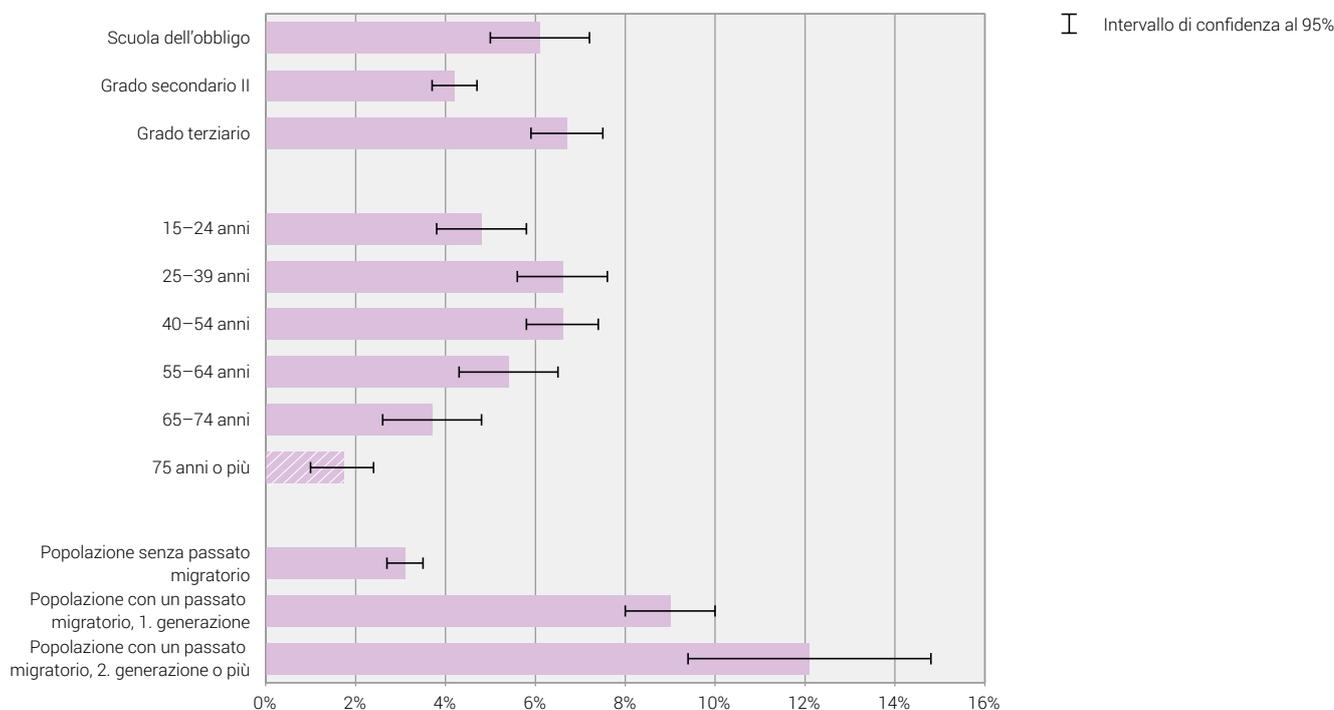
Una percentuale analoga di popolazione (5%) usa il portoghese almeno una volta alla settimana. Di questi la quota maggiore si trova in Svizzera francese (12% contro il 2% in Svizzera tedesca e il 4% in Svizzera italiana).

L'impatto della migrazione e del livello di formazione sull'uso del portoghese è simile: la lingua è usata regolarmente anzitutto dagli esponenti della prima generazione di migranti (13%) e da persone senza formazione post-obbligatoria (14%). Lo usa regolarmente il 3% delle persone che hanno seguito una formazione del grado secondario II e il 2% di quelle con un livello di formazione terziario. Tra gli esponenti della seconda generazione di migranti o di quelle successive il tasso di utilizzatori regolari del portoghese è pari al 6%, mentre tra le persone senza passato migratorio lo fa solo una percentuale minima. La quota maggiore (7%), peraltro, è osservata nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni.

Il BCMS è usato regolarmente dal 3% delle persone residenti in Svizzera, con una quota inferiore in Svizzera francese (1%) rispetto a quella tedesca (3%) e italiana (3%). Gli utilizzatori regolari fanno parte della popolazione formata sia dalla prima che dalla seconda generazione di migranti o di quelle successive (ognuna al 7%). Il 3% di essa possiede un diploma del grado secondario II o nessuna formazione post-obbligatoria (4%) e, in minor misura, un diploma del grado terziario (2%). Gli utilizzatori del BCMS sono un po' più giovani di quelli dello spagnolo e del portoghese: la quota maggiore si trova tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni (5%, ovvero più del doppio di quella delle persone di 55 anni o più, 2%). La percentuale di persone di origine svizzera che usa regolarmente il BCMS è minima: 0,3%.

Persone che usano regolarmente lo spagnolo, secondo varie caratteristiche sociodemografiche

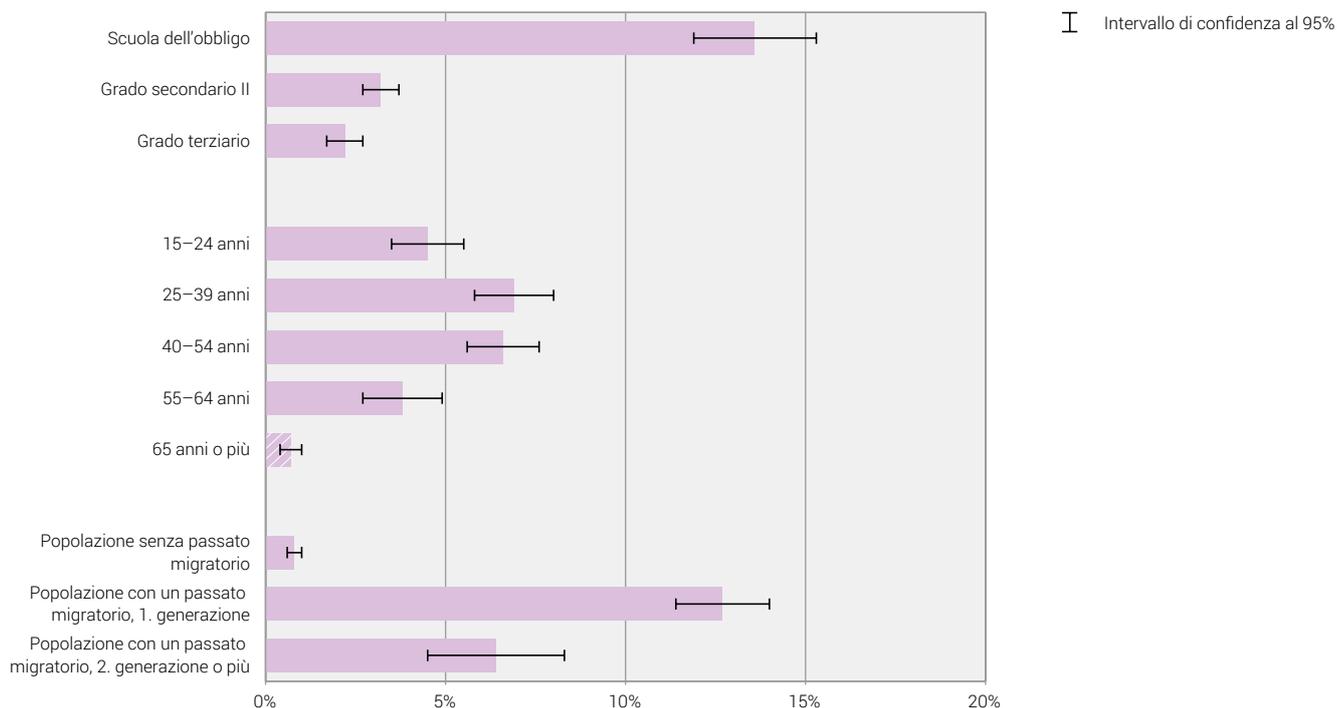
G 20



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Persone che usano regolarmente il portoghese, secondo varie caratteristiche sociodemografiche

G 21



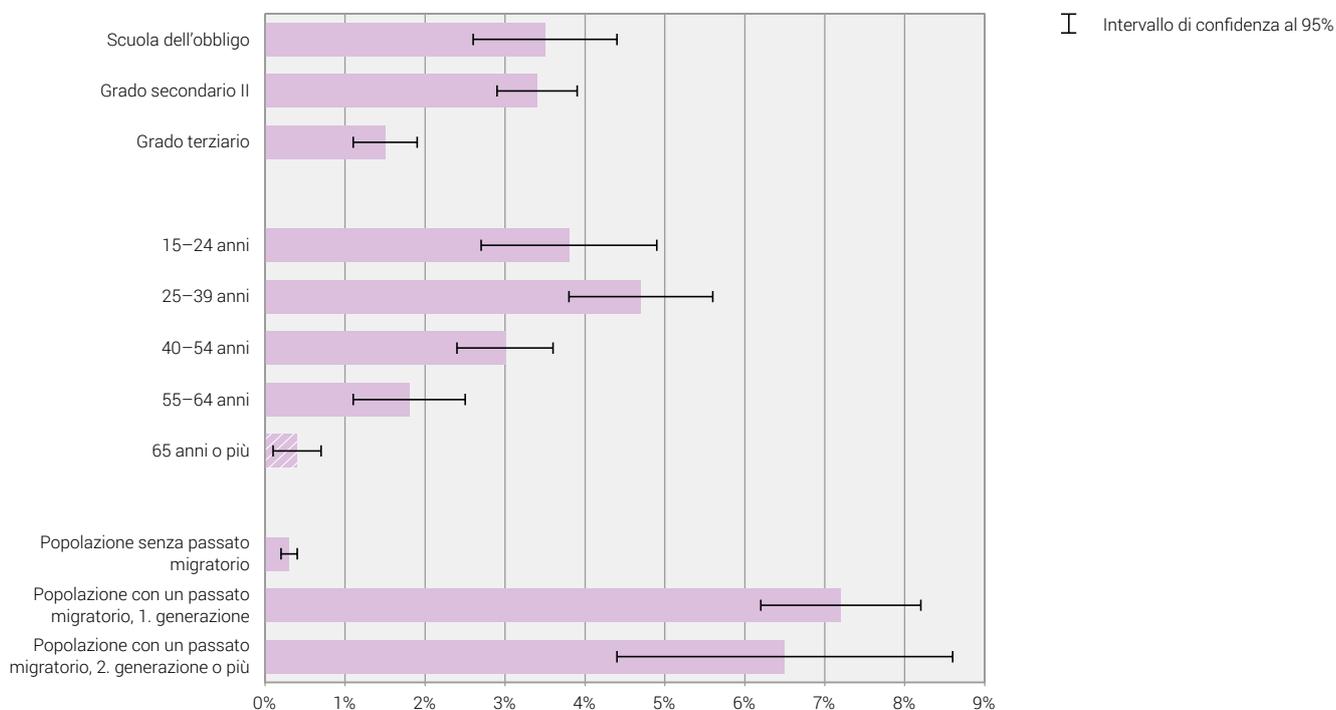
Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Persone che usano regolarmente il BCMS¹, secondo varie caratteristiche sociodemografiche

G 22



¹ BCMS: bosniaco-croato-montenegrino-serbo

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

4 Quali sono le lingue che si imparano e perché?

Per una serie di motivi, l'apprendimento delle lingue è qualcosa che continua ben oltre la fine della scuola dell'obbligo o della prima formazione post-obbligatoria. Questo capitolo fornisce un'immagine delle persone che imparano una o più lingue come pure di queste lingue. Ci siamo focalizzati unicamente sulle persone di 25 anni o più in modo da escludere quelle che stanno ancora seguendo la loro prima formazione.

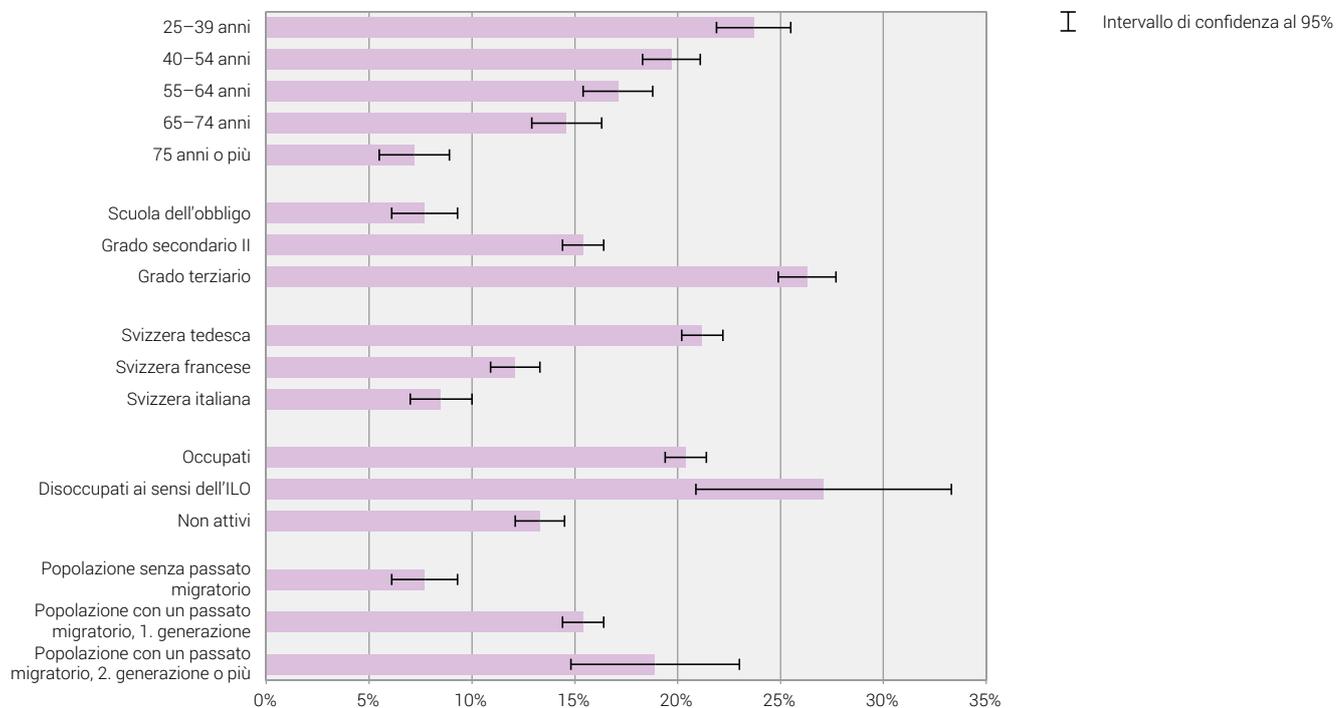
4.1 Circa una persona su cinque impara una lingua

In Svizzera il 18% delle persone di 25 anni o più imparano o si perfezionano in una lingua (o più). La quota maggiore di persone in fase di apprendimento di una lingua si riscontra nella fascia di età più giovane e tra chi vanta una formazione di grado terziario. Lo fa una persona su cinque (21%) in Svizzera tedesca contro il 12% in Svizzera francese e il 9% in quella italiana¹.

L'apprendimento di una lingua non varia a seconda del sesso, ma decresce con l'avanzare dell'età. Tra le persone di 25–39 anni, il 24% ha dichiarato di imparare o migliorare una lingua, mentre nella fascia di età superiore (40–54 anni) è il 20%, tra i 55–64 anni il 15% e dai 75 anni in su il 7%. La quota di persone che

Persone che imparano una o più lingue, secondo varie caratteristiche sociodemografiche

G 23



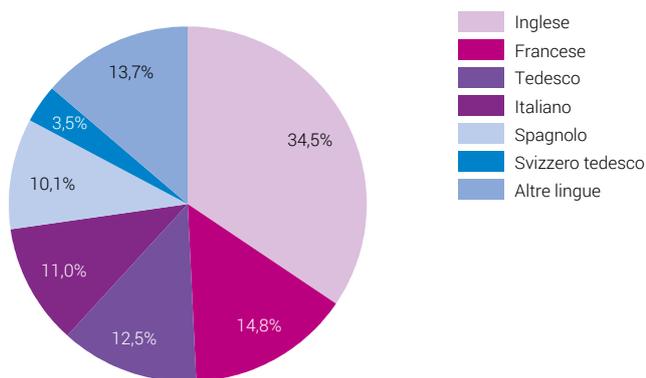
Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

¹ Il tasso più basso in quest'ultima regione linguistica è riconducibile tra l'altro al fatto che il Ticino è l'unico Cantone che dispensa l'insegnamento di tre lingue non locali nella scuola dell'obbligo.

Lingue in fase di apprendimento

G 24



Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

seguono una formazione linguistica tra quelle titolari di un diploma del terziario (26%) è tre volte superiore di quella tra le persone senza formazione post-obbligatoria (8%). Tra coloro che hanno conseguito un diploma del grado secondario II, sta imparando o migliorando una lingua il 15% delle persone.

La quota di chi impara una lingua è più elevata tra gli occupati (20%) e i disoccupati ai sensi dell'ILO (27%) che tra i non attivi (13%). Tuttavia, le differenze sono più di ordine di età che di partecipazione al mercato del lavoro. Considerando le persone non attive di 65 anni o meno, la quota di chi sta imparando una lingua (19%) è molto simile a quella delle persone attive della medesima fascia di età (22%), mentre costituisce solo il 7% delle persone non attive di 65 anni o più. Non si notano differenze significative tra uomini e donne non attivi di meno di 65 anni. È probabile che i disoccupati in fase di apprendimento o di perfezionamento di una lingua siano proporzionalmente più numerosi perché intendono incrementare la loro impiegabilità.

La quota di persone senza passato migratorio che imparano una o più lingue (8%) è inferiore a quella delle persone con un passato migratorio, il che lascia supporre che alcuni migranti della prima generazione (15%) si perfezionino nella lingua della regione in cui sono immigrati, e che alcuni della seconda generazione (19%) desiderino perfezionarsi nelle lingue dei loro genitori.

Alcune persone imparano al contempo più di una lingua. Ecco perché adottiamo la prospettiva della lingua (e non della persona) per presentare quelle che riscontrano il successo maggiore.

La lingua che si impara con maggiore frequenza è l'inglese, che supera ampiamente il francese e il tedesco. Queste tre lingue costituiscono da sole il 62% delle lingue imparate dalle persone di 25 anni e più. L'italiano (11%) e lo spagnolo (10%) completano il quadro delle lingue menzionate spesso. Segue lo svizzero tedesco (4%), il russo e il portoghese (ognuna al 2%), l'arabo e il giapponese (ognuna all'1%).

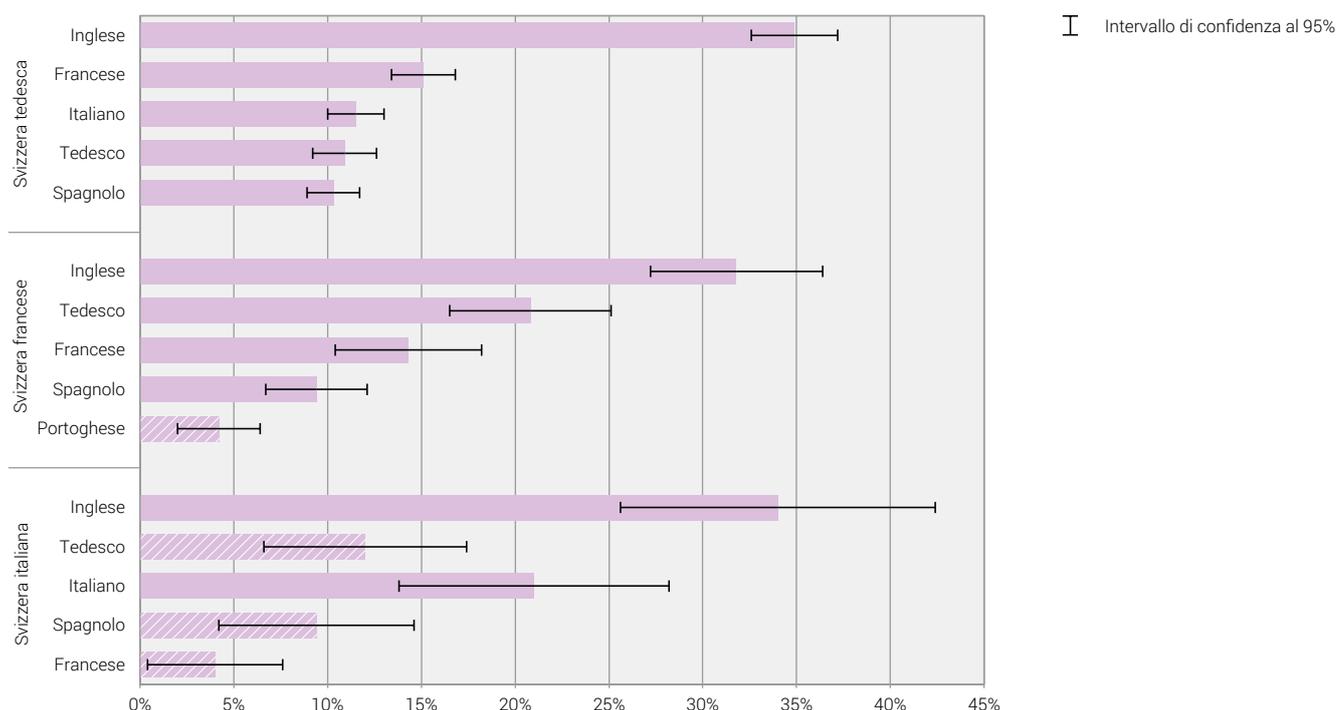
La scelta delle lingue imparate varia a seconda delle regioni linguistiche. In Svizzera tedesca l'inglese è citato oltre due volte più spesso (35%) della lingua al secondo posto, cioè il francese (15%). L'italiano è la terza lingua più frequentemente appresa (12%), seguita dal tedesco e dallo spagnolo (11 e 10%). In Svizzera francese l'inglese costituisce il 32% delle lingue imparate, il tedesco il 21%, il francese il 15% e lo spagnolo il 10%. L'italiano è la 5a lingua per frequenza di apprendimento (7%). Nella Svizzera italiana l'inglese è la prima lingua imparata (34%) seguita dall'italiano (21%) e, a distanza, dal tedesco (12%).

Il fenomeno che tra le lingue imparate si annoverano quelle locali² si può ricondurre all'ipotesi che ad apprenderle siano persone appena arrivate nel Paese, come migranti di prima generazione ma anche persone che hanno traslocato in un'altra regione linguistica del Paese.

² Ovvero il tedesco in Svizzera tedesca, il francese in Svizzera francese e l'italiano in Svizzera italiana

Lingue in fase di apprendimento con maggiore frequenza secondo la regione linguistica

G 25



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

4.2 La ragione principale di imparare una lingua è di natura professionale

La ragione principale per imparare o migliorare una lingua è chiaramente di ordine professionale: ha addotto questo motivo il 31% degli studenti della lingua³. L'utilizzo in vacanza o in viaggio (21%) e l'amore per la lingua o il piacere personale (18%) sono le altre ragioni più spesso citate. Un discente di una lingua su dieci (11%) ha dichiarato di impararla perché la reputa una lingua «importante»⁴. Circa altrettanti citano l'auspicio di usarla con amici o parenti.

I motivi per imparare una lingua divergono secondo le regioni linguistiche. Le ragioni professionali sono addotte da circa quattro discenti su dieci che imparano il tedesco, il francese o l'inglese, mentre ciò che motiva chi impara o migliora lo spagnolo è piuttosto il progetto di usarlo in vacanza o in viaggio (44%). L'italiano è imparato senza grande differenza, sia per ragioni professionali (23%), che per il piacere personale (31%) o allo scopo di usarlo in vacanza o in viaggio (30%). Le varie ragioni evidenziano il particolare statuto dell'italiano, lingua nel contempo nazionale, di un Paese di destinazione apprezzato dai vacanzieri e lingua d'origine di molte persone con un passato migratorio.

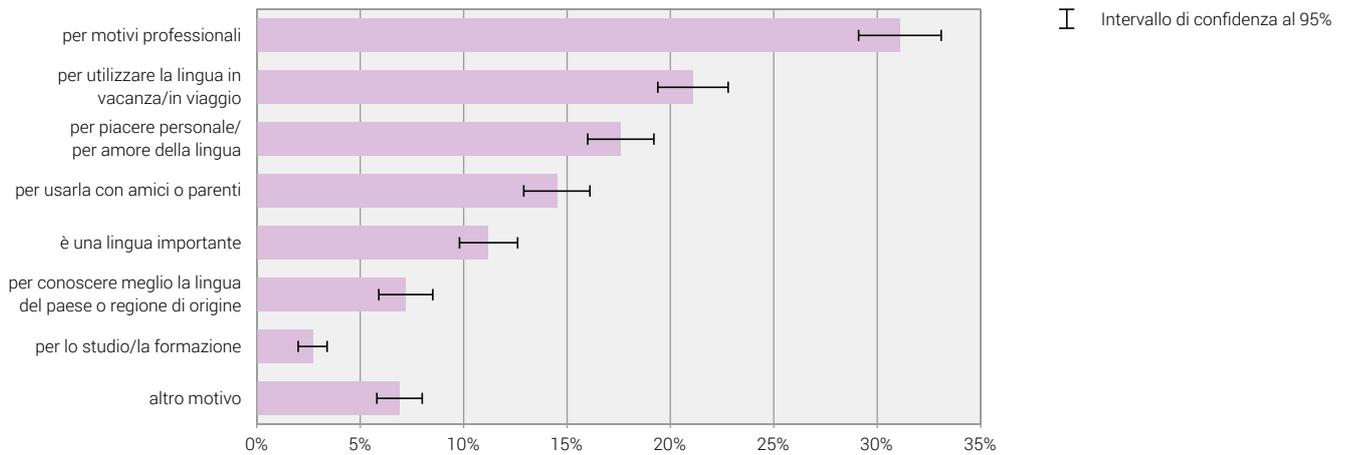
Le altre ragioni citate dalle persone che imparano l'inglese sono varie: un quarto adduce l'uso in vacanza o in viaggio, un discente su cinque la sua importanza e il 13% il piacere personale o l'amore per la lingua. Per quanto riguarda il francese, il 14% dei discenti hanno dichiarato di impararlo per il piacere personale o l'amore per la lingua e il 9% per usarlo in vacanza o in viaggio. Per le persone che imparano il tedesco, la ragione prima è professionale, seguita dalla sua importanza (15%) e dallo scopo di usarla in vacanza o in viaggio (14%).

³ Facciamo notare che i rispondenti potevano dare più risposte alla domanda sui motivi per apprendere una lingua, il che spiega un totale superiore al 100%.

⁴ Una delle risposte possibili era «perché è una lingua importante», senza altri dettagli.

Persone che imparano una lingua, secondo le ragioni¹

G 26



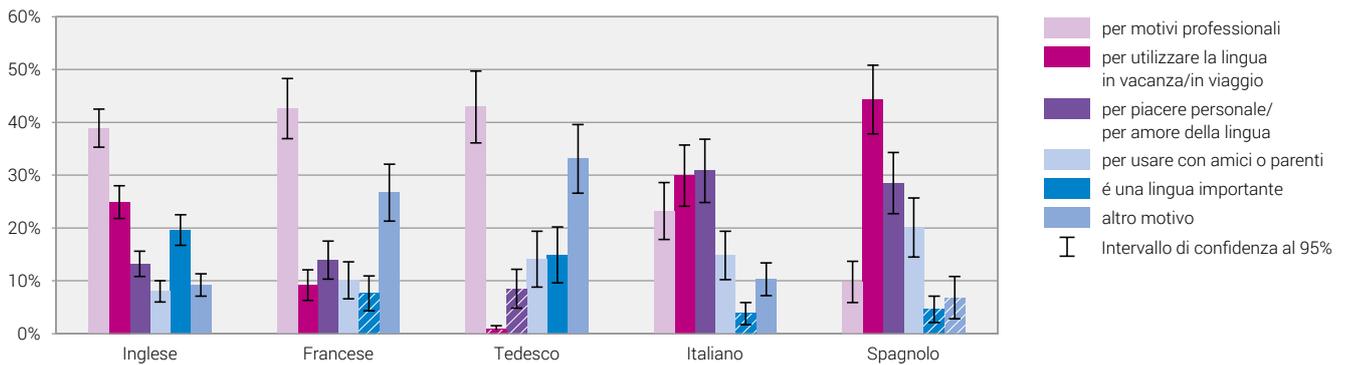
¹ Più di una risposta possibile

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Ragioni per imparare una lingua a seconda delle lingue imparate

G 27



Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Fonte: UST – Indagine sulla lingua la religione e la cultura 2014 (ILRC)

© UST 2016

Conclusione

Una lingua, che è il principale strumento di comunicazione, permette alle persone di condividere i propri pensieri e idee. L'uso di varie lingue ma anche l'apprendimento di nuove lingue sono indicatori della vitalità degli scambi multilingui, una ricchezza molto presente in Svizzera.

Due terzi della popolazione dichiara di usare più di una lingua almeno una volta alla settimana. Quasi una persona su due di età compresa tra i 25 e i 39 anni ha dichiarato di usare regolarmente due lingue (svizzero tedesco e tedesco, rispettivamente ticinese, italo-grigionese e italiano indistintamente) e una su quattro tre lingue. Essere occupati sul mercato del lavoro, in particolare facendo una professione intellettuale e scientifica, induce una maggiore probabilità di usare più lingue. Anche il passato migratorio assume un ruolo positivo in quanto all'uso di varie lingue, e naturalmente di quelle dei tradizionali paesi d'emigrazione.

Lo svizzero-tedesco, lingua caratteristica svizzera, è fortemente ancorato nella sua regione linguistica. Tuttavia, l'uso regolare di questo idioma in Svizzera tedesca tra i migranti di prima generazione è di gran lunga meno diffuso del francese in Svizzera francese e dell'italiano in quella italiana. Le persone che usano regolarmente il romancio e i dialetti ticinese e italo-grigionese, sono peraltro un po' più anziane del resto della popolazione, ma anche più poliglote.

Con il suo particolare statuto di lingua franca, l'inglese è una lingua ampiamente diffusa, in particolare tra i giovani e le persone attive nel mercato del lavoro. Il suo uso regolare deve tuttavia essere relativizzato, poiché si suppone che sia più spesso ricettivo (leggere, ascoltare) che produttivo (parlare, scrivere) e si limita in gran parte ai nuovi media, alla musica, alla ricerca e ad alcuni altri settori del mondo del lavoro.

La volontà di avere scambi in varie lingue si deduce dalla quota non trascurabile di adulti che imparano una lingua, dato che lo fa quasi un quinto della popolazione di 25 anni o più. Ovviamente il lavoro occupa un posto importante nell'interesse per le lingue in generale e per il loro apprendimento in particolare, ma i viaggi e il piacere personale o l'amore per la lingua sono altrettante ragioni avanzate dai discenti di nuove lingue o da chi vuole perfezionarsi in altre.

Indagine e metodologia

L'Indagine sulle lingue, la religione e la cultura, realizzata per la prima volta nel 2014, è integrata nel sistema di censimento messo a punto dal 2010 e verrà ripetuta a cadenza quinquennale. Si tratta di una rilevazione campionaria composta da un'intervista telefonica assistita dal computer (CATI) seguita da un questionario scritto, cartaceo o elettronico. Le persone interrogate fanno parte della popolazione residente permanente di età pari o superiore ai 15 anni che vive in un'economia domestica. Le persone potevano rispondere in tedesco, francese o italiano.

Contenuto dell'indagine, parte dedicata alle lingue

- Lingua/e principale e conosciute
- Lingua/e parlate con i figli o il partner
- Lingua/e principale del partner
- Lingua/e nell'infanzia
- Corso per apprendere una o più lingue, desiderio di apprendere e motivi
- Lingua/e con la famiglia che vive al di fuori dell'economia domestica e con gli amici e frequenza d'utilizzazione
- Lingua/e per guardare la TV, ascoltare la radio o navigare in Internet e frequenza d'utilizzazione
- Lingua/e per leggere e frequenza d'utilizzazione
- Lingua/e utilizzate nel quadro professionale e frequenza d'utilizzazione
- Lingua/e usate in un altro contesto
- Difficoltà linguistiche

Campione e tasso di risposta

L'UST ha estratto dal quadro di campionamento per le rilevazioni presso le persone e le economie domestiche (SRPH) un campione di 35 376 persone sorteggiate casualmente. 16 487 persone (47%) hanno partecipato all'indagine, di cui il 52% di donne e il 48% di uomini; l'81% di persone di nazionalità svizzera e il 19% di nazionalità straniera. Per tenere conto del piano di sondaggio e delle mancate risposte, i dati sono stati ponderati e calibrati.

La protezione dei dati è garantita dalla legge federale sulla statistica e dalla legge sulla protezione dei dati. I dati sono trattati in maniera confidenziale e totalmente anonima e sono utilizzati unicamente a fini statistici.

Programma di pubblicazioni dell'UST

In quanto servizio centrale di statistica della Confederazione, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha il compito di rendere le informazioni statistiche accessibili a un vasto pubblico.

L'informazione statistica è diffusa per settore (cfr. seconda pagina di copertina) attraverso differenti mezzi:

Informazioni individuali

058 463 60 11, info@bfs.admin.ch

L'UST su Internet

www.statistica.admin.ch

Comunicati stampa per un'informazione rapida sui risultati più recenti

www.news-stat.admin.ch

Pubblicazioni per un'informazione approfondita

058 463 60 60, order@bfs.admin.ch

Ricerca interattiva (banche dati)

www.stattab.bfs.admin.ch

Maggiori informazioni sui diversi mezzi di diffusione utilizzati sono reperibili in Internet all'indirizzo www.statistica.admin.ch → Attualità → Pubblicazioni Statistica della Svizzera

Altre pubblicazioni dei primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura

Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera

Pubblicato 22 aprile 2016, Neuchâtel, 2016, numero UST: 1613-1400, Fr. 8.–

Le attività culturali e del tempo libero in Svizzera

Pubblicato 15 aprile 2016, Neuchâtel 2016, numero UST: 1617-1401-03, gratis in francese:

www.statistique.ch → Thèmes → 16 – Culture, médias, société de l'information, sport → Culture → Pratiques culturelles

in tedesco: www.statistik.ch → Themen → 16 – Kultur, Medien, Informationsgesellschaft, Sport → Kultur → Kulturverhalten

Quante sono le persone in Svizzera che usano regolarmente più lingue e quali sono? Qual è il motivo per cui si desidera imparare una lingua? Questa pubblicazione illustra i primi risultati estrapolati dall'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura realizzata nel 2014.

Il primo tema trattato è una breve descrizione del panorama linguistico in Svizzera. Il secondo capitolo tratta delle diversità di questo panorama in termini di numero delle lingue usate regolarmente. È seguito da un'analisi delle lingue secondo la regione linguistica. L'ultimo capitolo è dedicato all'apprendimento delle lingue al di là della scolarizzazione e alle sue motivazioni.

Ordinazioni

Tel. 058 463 60 60
Fax 058 463 60 61
order@bfs.admin.ch

Prezzo

Fr. 8.– (IVA escl.)

Numero UST

1613-1401

ISBN

978-3-303-01268-0

**La statistica
conta per voi.**

www.la-statistica-conta.ch